

La scuola pubblica è una casa di vetro

Dopo le “occupazioni”, fra i docenti si sentono spesso lamentele, mugugni e recriminazioni. E c'è una enorme sproporzione fra quello che vari docenti invocano e quanto realmente si decide nel Collegio dei Docenti. Fatto questo che aumenta ulteriormente lamentele, mugugni e recriminazioni.

A me queste lamentele sembrano piuttosto inutili e fuori luogo per un semplice motivo: che la maggior parte dei docenti non è contraria (magari per opposti motivi) a quanto avviene tutti gli anni.

E' inutile che ce lo nascondiamo. Prima di mettersi a pensare a quali provvedimenti di rito assumere, i docenti dovrebbero contarsi rudimentalmente in due gruppi:

- quanti vogliono che queste cose così non succedano più (perché c'è un diritto allo studio da parte di tutti, perché si lacera il tessuto della convivenza civile, perché altrimenti andrà sempre peggio, perché gli aspetti positivi sono di gran lunga peggiori di quelli negativi, perché gli studenti hanno scocciato, perché non c'è più il rispetto di una volta, perché una bella lezione bisognerebbe pur dargliela...). Questi li chiamo GLI INDIGNATI;
- quanti pensano che non è poi così male che cose così succedano (o per motivi politico-sindacali, o per motivi educativi, o per mantenere buoni rapporti con gli studenti, o per quieto vivere, o per coltivare un ambiente sereno, o prendere respiro a metà quadrimestre...). Questi per semplicità li chiamo I RASSEGNA TI (in questa categoria includo anche coloro, ma secondo me sono di meno, che dovrebbero essere più propriamente chiamati I SODDISFATTI: la distinzione però è poco utile a fini operativi, in quanto di solito “rassegnati” e “soddisfatti” votano in modo uguale)

Secondo me i RASSEGNA TI (+ i SODDISFATTI) sono in maggioranza rispetto agli INDIGNATI. E questo è il vero motivo per il quale il Collegio dei Docenti fa finta di decidere qualche provvedimento, ma di fatto non ne prende. C'è anche qui un gioco delle parti.

Tanto più che fra gli INDIGNATI bisogna secondo me distinguere fra:

- INDIGNATI ANONIMI: quelli che vorrebbero sì misure volte ad assicurare che l'anno prossimo il fenomeno non si ripresenti, ma auspicano che queste misure (eventualmente anche molto repressive) siano prese da altre autorità, o al massimo da un Collegio dei Docenti unanime o fortemente maggioritario. In sostanza, parlano da “indignati” ma votano da “rassegnati”;
- INDIGNATI NON ANONIMI: quelli che vorrebbero delle misure volte ad assicurare che l'anno prossimo il fenomeno non si ripresenti, e sono disposti a metterci il nome e la faccia. Questi sono una sparuta minoranza, e quindi ovviamente perdenti, anche se possono usufruire di un unico piccolo vantaggio: che per compiere qualche azione non hanno bisogno di essere maggioranza.

E adesso propongo un piccolo test per scoprire quale è la categoria alla quale si appartiene.

Domanda: Vuoi dare il tuo contributo per identificare gli studenti nei confronti dei quali prendere provvedimenti disciplinari?

- a) No, non tradisco i miei studenti
- b) No, non spetta a me
- c) Sì, in privato, ma non in pubblico
- d) Sì, in pubblico

Se noi ci iscrivessimo pubblicamente a questi “partiti”, potremmo risparmiarci una infinità di discussioni inutili: si formerebbe un orientamento di maggioranza chiaro (monopartito o “di coalizione”) in grado di concordare preventivamente una sua proposta da sottoporre al Collegio dei Docenti.

Ma soprattutto, docenti di una scuola pubblica, saremmo trasparenti di fronte agli studenti ed ai genitori.

Non si vede infatti perché gli studenti non debbano conoscere, su temi educativi importanti e decisivi, quali sono le posizioni dei loro insegnanti; e ancor più i genitori hanno diritto di conoscere le politiche educative di coloro ai quali sono affidati i loro figli.

E' in questa ottica che il presente documento, pensato per i docenti, è posto pubblicamente anche a disposizione di tutti.

Roma 29.11.2011

francesco dentoni - docente